

ANNO XC - 2023

NUOVA SERIE A - N. 74

STVDI VRBINATI

DI SCIENZE GIURIDICHE, POLITICHE ED ECONOMICHE



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO

STVDI VRBINATI

Annuario di Scienze Giuridiche, Politiche ed Economiche

Atti del convegno

GIULIO ANDREOTTI ED HELMUT KOHL
LA RIUNIFICAZIONE DELLA GERMANIA, LEZIONI PER OGGI
28/29 ottobre 2021 Palazzo Battiferri - Urbino

Organizzato da
Università degli Studi di Urbino Carlo Bo
Comitato Promotore Centro Studi Politici Giulio Andreotti

INDICE-SOMMARIO

NOTA INTRODUTTIVA	5
SALUTI ISTITUZIONALI	7
UMBERTO VATTANI, <i>Giulio Andreotti e Helmut Kohl: la riunificazione della Germania, lezione per oggi</i>	15
ROBERT ZOELICK, <i>Gli Stati Uniti e la riunificazione tedesca</i>	33
JOACHIM BITTERLICH, <i>Giulio Andreotti e l'unificazione tedesca</i>	41
ANATOLY ADAMISHIN, <i>Andreotti e Gorbaciov uomini della distensione</i>	51
SOPHIE-CAROLINE DE MARGERIE, <i>Mitterand, la riunificazione tedesca nel quadro dell'Europa unita</i>	61
CALOGERO MANNINO, <i>Andreotti, Kohl: testimonianza di un incontro informale</i>	69
GIULIANO AMATO, <i>Riunificazione tedesca e progetto di unificazione europea</i>	77
ANTONIO VARSORI, <i>L'Italia del governo Andreotti e la riunificazione tedesca</i>	87
ULRICH SCHLIE, <i>"Ci sono cose che è meglio non pronunciare in pubblico". Helmut Kohl, Giulio Andreotti e il processo di riunificazione della Germania tra 1989 e 1990</i>	101
FEDERICO SCARANO, <i>Andreotti, Kohl e la riunificazione della Germania</i>	119
PETER HOERES, <i>Tesi sui rapporti italo-tedeschi 1989-1990</i>	139
FRANZ JOSEF JUNG, <i>Kohl, la CDU e la riunificazione tedesca</i>	151
CHARLES POWELL, <i>Giulio Andreotti e Helmut Kohl, la riunificazione tedesca: ricordo di eventi e lezioni per oggi</i>	159
PAVEL PALAZHCENKO, <i>L'unificazione della Germania e l'allargamento della NATO: la prospettiva di un interprete</i>	167
PAVEL PALAZHCENKO, <i>Il rapporto italo-sovietico in un'epoca di cambiamento</i>	185
ROBERT BLACKWILL, <i>Dalla fine della Guerra fredda al confronto USA/Cina</i>	193
MASSIMO D'ALEMA, <i>La politica estera italiana e l'azione di Andreotti per la riunificazione tedesca</i>	203
PAOLO CIRINO POMICINO, <i>L'alleanza europeo-statunitense e la riunificazione tedesca</i>	211

Direttore scientifico: Marco Cangiotti

Direttore responsabile: Anna Tonelli

Comitato direttivo: Ulrico Agnati, Paolo Polidori, Cesare Silla

Comitato scientifico: Andrea Aguti, Gian Italo Bischi, Alessandro Bondi, Licia Califano, Piera Campanella, Antonio Cantaro, Luigino Ceccarini, Francesca Maria Cesaroni, Massimo Ciambotti, Laura Di Bona, Ilvo Diamanti, Andrea Giussani, Matteo Gnes, Slobodan Janković, Rossella Laurendi, Andrea Lovato, Jürgen Miethke, Fabio Musso, Paolo Pascucci, Igor Pellicciari, Tonino Pencarelli, Elisabetta Righini, Giuseppe Travaglini, Elena Viganò

Redazione: Monica De Simone (coordinamento), Maria Luisa Biccari, Francesco Bono, Francesca Zanetti

Direzione e redazione: Dipartimento di Economia, Società, Politica (DESP), via Saffi 42, Urbino - Dipartimento di Giurisprudenza (DIGIUR), via Matteotti 1, Urbino

Autorizzazione presso il Tribunale di Urbino del 22 Settembre 1950 n. 24, integrata con nota R.G. 286/2023

La pubblicazione della rivista ha avuto inizio dal 1927

Stampa: Maggioli Spa - Santarcangelo di Romagna (RN)

ANNO XC - 2023

NUOVA SERIE A - N. 74

STVDI VRBINATI

DI SCIENZE GIURIDICHE, POLITICHE ED ECONOMICHE



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO



giulioandreotti.org

ILS-Archivio Andreotti

SALUTO DI GIORGIO CALCAGNINI *

Rivolgo il mio più cordiale saluto alle autorità, ai molti relatori ospiti e al pubblico che ci segue in presenza e online. Sono lieto di condividere con Voi questa occasione di confronto e di racconto che raduna oggi a Urbino testimonianze straordinarie che daranno nuova luce a un segmento storico fondamentale dell'inquieto «secolo breve»¹.

Di questa opportunità preziosissima ringrazio molto l'on. Marco Ravaglioli e il dott. Vittorio Ghinassi per avere proposto al nostro Ateneo di co-organizzare l'evento odierno. Ringrazio il collega prof. Marco Cangioti insieme ad altri colleghi dell'Università di Urbino e di altri Atenei, l'Istituto Luigi Sturzo e l'Istituto di ricerca Konrad-Adenauer-Stiftung che hanno reso possibile l'evento.

Sono convinto che sia importante interrogarci sul modo in cui oggi pensiamo alla riunificazione della Germania e alla caduta del Muro di Berlino; una maniera che quasi certamente rintraccia subito la memoria delle prime notizie che arrivarono da Berlino il 9 novembre 1989. Sono trascorsi 32 anni da allora, eppure in tanti come me ricorderanno le immagini restituite dal telegiornale della sera e il felice istante in cui tutti «ci siamo sentiti berlinesi», come voleva Kennedy, e tutti avremmo voluto essere lì nella (futura) capitale in festa a «buttare giù quel Muro» come chiedeva Reagan.

Eppure, la fascinazione di quella libertà che si stava finalmente avverando ci impedì, forse, sul momento, di percepire le previste e imprevedute conseguenze e il peso specifico di un accadimento che di lì a poco avrebbe cambiato radicalmente l'assetto dell'Europa e inaugurato una nuova età della politica e della cultura del mondo.

Così come, con altrettanta probabilità, nel tempo convulso e rapidissimo in cui tutto accadde, non fummo pienamente consapevoli che a promuovere e a garantire l'unità nazionale in Germania fu l'intervento congiunto di uomini come Helmut Kohl e Giulio Andreotti, che con pragmatismo e

* Rettore dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo.

¹ E.J. HOBSBAWM, *Il secolo breve*, Milano 1995.

capacità di visione portarono un contributo coraggioso al processo di integrazione europea.

D'altra parte, alla più profonda ragione interiore di affrontare la verità e di prendere posizione contro un male che durava da troppo tempo e che si incarnava nella follia coattiva di muri e cortine, aveva già risposto Michail Gorbaciov. Andando al fondo delle cose, di fatto, il segretario generale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica aveva tratto in superficie due parole deflagranti: *glasnost* (trasparenza) e *perestrojka* (ristrutturazione), due lancette che aveva posato sul quadrante dell'intero Est europeo per avviare il tempo di un irregolare tentativo di riforma, in senso democratico, del regime sovietico. Mi sono chiesto spesso per via di quale strano processo cognitivo o dello spirito, a un certo punto, un uomo che scorre le carte della propria politica possa spingere lo sguardo oltre l'ossessione dell'assolutismo, aprire la breccia al dissenso nell'URSS e nei suoi Paesi satelliti e praticare l'utopia.

Non ho trovato una risposta o un'indicazione sicura, è chiaro. Eppure ho sentito la domanda riproporsi pensando a Lech Wałęsa, che sullo stesso quadrante geografico aveva depositato nel 1980 un'altra fondamentale parola-lancetta: "solidarietà". L'operaio polacco – racconta infatti la Storia – elettricista nei cantieri di Danzica, leader del sindacato indipendente Solidarność riuscì a mettere in moto nel perimetro esteso dell'Europa orientale l'effetto domino di una rivoluzione pacifica che realizzò il miracolo della democrazia e del riconoscimento dei diritti umani. Ma con quale forza, con quale ispirazione e motivo interiore contribuì a smantellare il sistema totalitario e il suo emblema: il Muro di Berlino? Con l'intuito travolgente del dilettante – raccontò qualche decennio più tardi lo stesso Wałęsa – il dilettante che nei momenti di svolta non ragiona come ragionano i politici ma sfida l'impossibile².

Eppure alle svolte si arriva soprattutto per via di abilità straordinarie nel governo delle cose pratiche. Lo ha dimostrato Helmut Kohl misurando i suoi passi certamente su quelli dei partner europei e americani, ma correndo sul binario di una sola ansia: quella di unificare il "cielo diviso" della Germania, per dirla col titolo del noto romanzo di Christa Wolf. Il cancelliere aveva presumibilmente analizzato senza fretta il senso profondo di quanto andava accadendo, ma una volta intravista la via del futuro da quella linea di speranza non si è più mosso, ha spinto l'acceleratore e in

² E. MAURO, *Anime prigioniere: cronache dal Muro di Berlino*, Milano 2019.

soli 329 giorni dallo schianto del Muro ha tradotto in realtà la sua idea di nazione. Unita.

Evidentemente chi ha i mezzi per immaginare il domani agisce sul presente e lo cambia. Non da solo però. Il progetto di Kohl si inseriva di fatto in un processo d'ordine generale internazionale, che si muoveva nel campo aperto delle intese, ma anche dei patteggiamenti e delle resistenze tenaci. E qui il rigore della sua proposta sollecitò altri strumenti che guardano lontano, quelli della competenza e della perspicacia acuta di Giulio Andreotti. Sua era la Presidenza della Comunità europea quando la cautela con cui fino a quel momento aveva osservato i fatti lasciò il passo alla spinta propulsiva di un'opportunità intravista, quella di circoscrivere la Germania nel perimetro di un'Europa unita e di depotenziare il marco tedesco subordinandolo all'istituzione di una moneta unica per tutti i Paesi aderenti. E così avvenne. L'appoggio di Andreotti trasformò la missione di Kohl in un'esperienza radicale. Va da sé che quando un certo ordine delle cose del mondo si sfalda e si trasforma, alcune ferite stentatamente si rimarginano e altre si allargano, tant'è che a trent'anni da quei giorni, lo scenario geopolitico europeo non concede rassicurazioni. Specie guardando a est.

Ecco, non solo io ma credo tutti noi abbiamo assimilato, progressivamente, quella breve porzione di storia sul filo di domande che ne indagavano l'enorme complessità e che provavano a interpretare l'impulso ispirato degli uomini che l'hanno compiuta. E oggi che ricordiamo insieme quel passato, che proviamo a riviverlo in una sequenza narrativa coerente – per voce di alcuni dei suoi diretti protagonisti – possiamo continuare a interrogarne il valore che riverbera ancora sul presente, scegliendo di attribuire ai fatti una risonanza e un senso secondo una nuova e più larga capacità d'interpretazione.

SALUTO DI MAURIZIO GAMBINI *

Mi allineo ai ringraziamenti per aver scelto la nostra Università e la nostra città per questo momento di riflessione importante su un evento che ha segnato la storia del nostro continente e del mondo intero e sul ruolo svolto da due grandi uomini che hanno fatto la storia della seconda metà del Novecento: Giulio Andreotti ed Helmut Kohl.

Il riferimento a grandi figure del passato recente dell'Italia e dell'Europa mi porta a una considerazione che riguarda la nostra città di Urbino, una riflessione solo apparentemente slegata rispetto al tema del convegno.

In quest'anno commemoriamo la figura di Carlo Bo, rettore per cinquant'anni di questa Università: uno dei protagonisti del rilancio di Urbino dopo le devastazioni della guerra. I rapporti che Bo intratteneva con Andreotti e con il governo nazionale furono determinanti per il suo lavoro teso alla crescita dell'Ateneo. Ma potremmo anche ricordare un grande sindaco come Egidio Mascioli, che ha guidato l'amministrazione cittadina per vent'anni: anche lui poté contare su un'attenzione speciale da parte di politici di grande livello, Andreotti *in primis*, ma con lui tanti altri di cui alcuni ancora in vita. Un'attenzione che portò, fra l'altro, all'approvazione in Parlamento di ripetute leggi a favore del nostro territorio. Urbino negli anni del dopoguerra era distrutta: oggi voi vi trovate in questa città bellissima, completamente rinnovata.

Questo convegno offre dunque l'opportunità non solo per approfondire le cause e le conseguenze di eventi fondamentali della storia recente, ma anche per ricordare grandi figure di ieri e riflettere sul loro insegnamento politico, per ripensare al significato forse oggi smarrito della politica e dell'impegno di governo.

Si tratta di riflessioni che guardano al passato, ma sulle quali si può costruire un rilanciato impegno per il futuro.

* Sindaco di Urbino.

SALUTO DI NINO GALETTI *

Qual è stato il contributo dell'Italia, o più precisamente di Giulio Andreotti, alla riunificazione tedesca? Pensavo inizialmente che Andreotti avesse risposto da solo alla questione: gli si attribuisce il *bon mot* «amo tanto la Germania che preferirei averne due». Ho discusso con l'ambasciatore Umberto Vattani e lui mi ha spiegato che Andreotti aveva un approccio molto più differenziato alla questione. Ho guardato la biografia di Helmut Kohl e ho trovato conferma: Helmut Kohl era rimasto molto deluso dall'atteggiamento italiano in quel momento.

Ma la domanda mi interessava: qual era l'atteggiamento del governo italiano nel 1989-1990 quando la riunificazione della Germania era imminente?

La Fondazione Konrad Adenauer ha la sua rappresentanza a Roma dagli anni Settanta. Dal 2008 abbiamo un bellissimo ufficio in corso Rinascimento a Roma proprio accanto a Palazzo Madama, sede del Senato. Il nostro compito è promuovere il dialogo fra politici ed esperti di politica della Germania e dell'Italia. Il nostro obiettivo è quello di riunire politici ed esperti di politica dell'Italia e della Germania attraverso seminari, conferenze, pubblicazioni e programmi di dialogo, contribuendo così a una maggiore comprensione. Lavoriamo con politici dell'ambito democristiano, ma anche con giornalisti, analisti di *think tank*, studenti. Oltre a trattare di politica estera, della politica di sicurezza e delle questioni della politica europea ci occupiamo anche dei dibattiti sociopolitici, favorendo lo scambio di conoscenze fra le diverse realtà nazionali. Ci dedichiamo poi a lavorare sulla storia contemporanea per delineare l'immagine della politica e dei nostri politici a lungo termine.

Pertanto è stato un grande onore per noi, come Konrad-Adenauer-Stiftung, organizzare la conferenza insieme con l'Istituto Luigi Sturzo e all'Università di Urbino Carlo Bo.

Come è stata veramente la riunificazione per gli italiani? Come è stata

* Konrad-Adenauer-Stiftung, direttore della rappresentanza in Italia e alla Santa Sede.

veramente per Giulio Andreotti ed Helmut Kohl? Siamo stati in grado di coinvolgere eccellenti politici, testimoni contemporanei ed esperti che ci riferiranno su questo e condivideranno con noi le loro riflessioni.

Il mio ringraziamento va a tutti quelli che hanno fatto il viaggio e sono venuti a Urbino. Anche se il viaggio è stato a volte arduo, sono sicuro che il soggiorno nella bellissima città di Urbino, patrimonio mondiale dell'UNESCO dal 1998, li ricompenserà. I miei ringraziamenti vanno anche agli organizzatori guidati da Vittorio Ghinassi, segretario del Comitato promotore e alla sua squadra. Un ringraziamento speciale va anche all'ambasciatore Vattani che ha lavorato instancabilmente per renderla un successo.

La pubblicazione degli articoli proposti a Studi Urbinati
è subordinata alla valutazione positiva di due *referees* che esaminano gli articoli
secondo il procedimento di *peer review* e con il sistema del *double blind*.

Finito di stampare nel mese di luglio 2023
nello stabilimento Maggioli S.p.A.
Santarcangelo di Romagna

ISSN 1825-1676
(Online) ISSN 2464-9325